

iKonoPlast - 4



FOLLEMENTE di Paolo Genovese. Con Edoardo Leo, Pilar Fogliati, Emanuela Fanelli, Maria Chiara Giannetta, Claudia Pandolfi, Vittoria Puccini, Marco Giallini, Maurizio Lastrico, Rocco Papaleo, Claudio Santamaria
Commedia. Italia, 2025. Durata 97' ●●●●●●●●

PAOLO GENOVESE è molto intrigato, com'è evidente nei suoi film - che pare superfluo continuare a citare - da ciò che scorre nella testa delle persone. Dunque dei personaggi cui dà vita nel cinema. Specie quando ci sono di mezzo i sentimenti e il sesso. Insomma i misteri e in qualche modo i mestieri della mente che qualche volta diventa un po' pazza. *Folle*, appunto, come il gioco del titolo suggerisce. Sicché nel tira-e-molla che s'instaura, prosegue e si conclude tra **Edoardo Leo** e **Pilar Fogliati** (nelle parti rispettive di **Piero** e **Lara**, lui insegnante di liceo divorziato con figlia, lei commerciante e restauratrice di mobili) si infila tutto il loro vagabondare psicologico, oscillando tra il *conscio* e il proprio *sub* in intimo dibattito.

Il fatto nuovo - si potrebbe alludere a *Insiede Out* come riferimento automatico generalmente rilevato, ma c'entra zero - è che quelle indecisioni, quelle spinte in avanti, quei passi all'indietro che scorrazzano dentro le menti e guidano le azioni dei due protagonisti "fisici" nell'appartamento di Lara, sono rappresentati da personaggi veri e propri alberganti e parlanti in luoghi diversi da quello nel quale si svolge l'azione principale. Così ritroviamo due quartetti, l'uno femminile (**Pandolfi, Puccini, Fanelli e Giannetta**) e l'altro maschile (**Giallini, Lastrico, Papaleo e Santamaria**), a

riprodurre dal vivo emozioni ed istinti tra eros, romanticismo, prudenza, realismo, perfino paura; e a guidare i comportamenti di quella che non è ancora una coppia ma potrebbe diventarlo.

Su questa sostanza umana e narrativa Genovese costruisce una commedia che più romantica non si potrebbe. E neppure più intelligente. Romanticamente intelligente o intelligentemente romantica? Il dubbio rimane e forse neppure la squadra di sceneggiatori che il regista ha radunato (oltre a lui **Isabella Aguilar, Lucia Calamaro, Paolo Costella, Flaminia Gressi**: al lavoro in tanti, proprio come si faceva una volta) può scioglierlo. Però una cosa è certa: si ride tanto e con costanza. Chi ha voglia di divertirsi, riflettere, guardarsi dentro e, chissà, ritrovare un po' di sé, s'imbatte qua nel film giusto.

Poi, se non ci si vuole fermare alla superficie, bisogna ragionare sulla sapienza e la genialità dei dialoghi e delle relative battute sempre giuste nei tempi e nelle entrate, su una scelta scenografica tutta interni nei tre ambienti abitati dalla coppia protagonista e dalle relative espansioni mentali, sui toni grigioverdi e caliginosi degli arredi, in una visualizzazione allegoricamente ambigua degli spazi (cerebrali) esaltata dalla fotografia di **Fabrizio Lucci**; tutti elementi costitutivi di un vero e proprio "cinema da camera" commutato in toni di commedia romantica a struttura hollywoodiana,

o nello specifico alle sue varianti newyorkesi, alla quale verrebbe di associare un **Woody Allen**: cosa che non può dispiacere a Genovese, così come non dovrebbe disturbarlo una mia iperbolica suggestione che porta nei paraggi di **Ingmar Bergman** perché nessun altro come lui ha dato un senso all'osservazione introspettiva. Ecco, Genovese, qua, svuota il modulo bergmaniano tradizionale e lo accende di fuochi d'artificio, come fosse un'orchestra: superfluo spiegare che le distanze sono evidenti per genere e pesi specifici, ma non si può non evocare una legittima, magari casuale, fase di contiguità.

Dunque un travisamento hollywoodiano del cinema da camera. Con l'ingerenza tutta premeditata di quel coro, raddoppiato al femminile e al maschile, che alla maniera del teatro greco accompagna l'azione principale dei due attori, non solo agendo con loro da testimone ma anche influenzandone atteggiamenti e condotta: dando modo al complesso dei suoi interpreti di eccellere nella recitazione. A proposito della quale è d'obbligo citare l'ascesa risolutiva di **Pilar Fogliati** nel panorama delle nostre migliori attrici e la maturazione perfetta di **Edoardo Leo**, attore oramai imprescindibile nel cinema di commedia e non, con la virtù unica di intrecciare ironia e dramma pure in certe arrendevoli urgenze di vena malinconica.

[Claudio Trionfera]